

GINA LUZZATTO

Nel luglio 1968, alcuni botanici italiani furono invitati in Cecoslovacchia per una escursione fitogeografica, organizzata dall'Accademia Slovaca delle Scienze. Fu in quell'occasione che vidi emergere un aspetto del carattere di Gina Luzzatto: invitata dai colleghi — loro stessi preoccupati per le cattive condizioni del tempo — a rinunciare ad una gita di notevole impegno alpinistico sui Carpazi, Ella non si fece convincere. Con perentori laconici dinieghi, resi più incisivi dalla lingua tedesca usata nell'occasione, Gina si rifiutò di restare a casa. Salì con gli altri le ripide pendici della montagna, avvolta da una pioggia freddissima che poco più in alto era nevischio insidioso; dopo una breve sosta in un rifugio immerso nella nebbia, si trovò a dover varcare aerei ponticelli di legno sospesi su profonde fessure, con al fondo torrenti bianchi di schiuma. Molti di noi si lamentavano per il freddo, la pioggia e la lunghezza estenuante dell'itinerario. Gina Luzzatto non protestò mai. Si limitò a chiedere i nomi delle piante che diligentemente raccoglieva, le quote, i luoghi, la natura del suolo, il tipo di vegetazione. A tarda sera, rientrata alla base, collocò nella pressa le piantine etichettate, chiuse un taccuino pieno di note indecifrabili all'estraneo e ci lasciò silenziosamente, a discutere sui climi medioeuropei-pannonici.

Nel 1975, poco prima di mancare, aveva accompagnato alcuni suoi allievi sui monti innevati del comasco « assoggettandosi ad una notevole fatica » — così mi scrive Giuseppe Nangeroni, suo compagno di escursione, che aggiunge: « Sopportava fatiche e viaggi più degli altri ».

In effetti, scopro ora che la vita di Gina Luzzatto è sempre stata faticosa e piena di viaggi, non sempre dettati da interessi culturali o naturalistici. E non sempre si è trattato di fatiche fisiche.

Nata l'11 dicembre 1904, laureata in Scienze Naturali a Milano nel 1927, fu assistente e poi « aiuto » presso l'Istituto di Botanica di Milano. Il Suo impegno nel preparare gli studenti, ai quali impartiva le esercitazioni di botanica, era a quei tempi proverbiale e c'è ancora chi lo ricorda con molta vivezza. Gina non si limitava al lavoro di « laboratorio » ma lo ampliava e completava con quello di « campagna », spesso rappresentato da lunghe gite che fiaccavano talvolta gli studenti ma non certo Lei. Chi ebbe la fortuna di essere Suo allievo apprese la botanica quasi senza fatica, apprezzandone soprattutto gli aspetti più generali di carattere sistematico, biologico, biogeografico e — se mi è concesso ripetere la frase di un'amica — poetico.

Nel 1938 fu allontanata per ragioni politiche dall'Istituto, pochi mesi prima di esserlo per ragioni razziali (come avverrà per i fratelli). Riparata in Francia, ebbe modo di non trascurare i Suoi interessi scientifici frequentando varie istituzioni. Nel 1940, morta la madre, rientrò a Milano per assistere il padre, Fabio Luzzatto, e quindi la famiglia del fratello Lucio, allora costretto al confino.

Dal 1943 al 1945 fu in Svizzera; finita la guerra, tornò in Italia dove fu reintegrata in soprannumero nel Suo ruolo di « aiuto ». La situazione era però mutata: essendovi già un altro « aiuto », la sua posizione era diventata disagiata e preferì così rinunciare alla carriera universitaria. Passò direttamente all'insegnamento presso le scuole secondarie superiori, dapprima a Ferrara e poi — fino all'ultimo — all'Istituto Tecnico Schiapparelli di Milano. Fu anche incaricata, per breve periodo, all'Università di Urbino ma dovette rinunciare per incompatibilità con il posto di ruolo occupato nella scuola media.

Gina Luzzatto è mancata il 29 luglio 1975 per un fatto emorragico, dopo un intervento chirurgico subito a seguito della frattura del femore, sofferta nel maggio precedente. Poco tempo prima era stata ricoverata con fratture alle gambe causate da un autocarro che l'aveva investita mentre procedeva in bicicletta.

Le vicissitudini ed una naturale riservatezza non facevano di Gina Luzzatto una persona facile al colloquio. Quanti la ricordano riconoscono di aver saputo poco o nulla sui suoi dati anagrafici, sui suoi famigliari, sulla sua vita privata. Le poche notizie qui raccolte sono dovute alla cortesia dei fratelli Guido Lodovico e Lucio M. Luzzatto.

Di Gina tutti però conoscevano la grande passione naturalistica, la Sua disponibilità ai viaggi ed agli itinerari anche più scomodi. Sappiamo che ha passato gran parte del Suo tempo libero in lontane parti del mondo, in tutti i continenti. Il Suo ultimo grande itinerario aveva compreso la Nuova Zelanda.

Ma anche chi l'ha conosciuta in escursioni di campagna più famigliari, avrà notato il Suo grande interesse e la passione per l'osservazione naturalistica, particolarmente rivolta alla flora alpina. Dalle catene dell'Atlante, dai Pirenei, dai Tatra, dalle nostre Alpi alle creste appenniniche, Gina Luzzatto portava pacchi di piante raccolte con tanta fatica e determinazione. Talvolta si allontanava dai compagni di escursione per cercare specie che a Lei premevano ed a poco servivano i richiami per evitare ritardi sul programma.

Non solo attenta alle cose botaniche ma anche agli aspetti geologici e faunistici dell'ambiente, seguiva con grande interesse le riunioni e particolarmente le escursioni della Società Italiana di Biogeografia, della quale era socio da molti anni. Difficilmente mancava alle nostre gite e quando ciò accadeva la Sua assenza era immediatamente notata.

Di Gina Luzzatto voglio infine ricordare la produzione scientifica che — se pur frammentaria (ma ora che conosciamo le Sue vicende possiamo capirne il perché) — risulta cospicua e molto decorosa, rivolta di preferenza a quelle tematiche botaniche legate all'osservazione di campagna che tanto l'ha appassionata.

Il Suo erbario, con alcune migliaia di campioni raccolti in ogni parte del mondo, è stato donato dagli Eredi all'Università di Perugia ed è attualmente conservato presso l'Istituto di Idrobiologia e Piscicoltura di Monte del Lago sul Trasimeno.

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI

1. Contributo alla flora dell'alta valle di Sulden. Atti Soc. Ital. Sc. Nat., **67**: 71-99 (1928).
2. Contributo alla flora del Lautaret (Hautes Alpes). Atti Soc. Ital. Sc. Nat., **70**: 92 (1931).
3. Note su qualche pianta rara o critica raccolta alla Touriasse (2440 m) nella regione del Piccolo S. Bernardo. Nuovo Giorn. Bot. Ital., n.s., **38**: 565-575 (1931).
4. Note floristiche I-III. Nuovo Giorn. Bot. Ital., n.s., **39**: 545-548 (1932).
5. Piante rare o critiche raccolte alla Touriasse (2440 m) nella regione del Piccolo S. Bernardo. Atti Soc. Ital. Progr. Sc., Riunione XX, Milano, **2**: 368-371 (1932).

6. La vegetazione della Touriasse (2440 m) nella regione del Piccolo S. Bernardo. *Chanousia*, **2**: 77-113 (1932).
7. L'uso delle espressioni «fiori cleistogami» in confronto a fiori dimorfi o monoicodimorfi, cleistogeni e clandestini; «cleistogamia» in confronto a dimorfismo florale e pseudocleistogamia. *Atti Soc. Ital. Sc. Nat.*, **71** (1): 30-38 (1932).
8. La cleistogamia e l'antesi in alcune razze elette di frumento. *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n.s., **37**: 687-740.
9. *Anemone hortensis* L., *A. pavonina* Lam., *A. fulgens* Gay e *A. regina* Risso. Studio sistematico e fitogeografico. I-IV. *Arch. Bot. (Forlì)*, **8** (3-4): 256-274 (1932); **9** (3-4): 205-236 (1933); **10** (1): 1-24 (1934); **10** (2): 101-113 (1934).
10. La «Siloteca Cormio». Un museo naturalistico dedicato alle essenze arboree. *Riv. Sc. Nat. Natura*, **24**: 15-22 (1933).
11. Erste untersuchungen über die verbreitung und die vitalität einiger alpenpflanzenarten in ihren beziehung zur bodenazidität. *Ber. Geobot. Forschungsinst. Rübel*, **63** (1934).
12. L'*Eleocharis carniolica* Koch esiste in Lombardia? *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n.s., **41** (4): 812-814 (1934).
13. La distinzione sistematica e la distribuzione geografica del *Dianthus Balbisii* Ser. e *D. liburnicus* Bartl. *R. Ist. Sup. Agr. Milano*, 1-48. Fresching Ed., Parma (1935).
14. Prime ricerche sulla distribuzione e la vitalità di alcune specie di piante alpine, in rapporto all'acidità del terreno. *Rendic. R. Ist. Lomb. Sc. Lett.*, sez. 2, **68** (6-10): 247-276 (1935).
15. Ancora sull'*Eleocharis carniolica* Koch. *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n.s., **42** (2): 478-482 (1935).
16. L'estremo limite altitudinare di alcune specie di piante sul Monte Rosa. *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n.s., **42** (4): 674-677 (1935).
17. L'Ottava escursione Fitogeografica Internazionale (I.P.E. n. 8) in Algeria occidentale e Marocco (30 marzo-21 aprile 1936). *Arch. Bot. (Forlì)*, **12** (3-4): 114-149 (1936); **13** (1): 6-35 (1937).
18. Revisione di esemplari di *Woodsia* raccolti dal Dott. Pietro Rossi nel Gruppo delle Grigne. *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n.s., **43**: 274 (1936).
19. Segnalazioni di fioriture della *Phyllostachys aurea* Rivière. *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n.s., **44** (3): 617-621 (1937).
20. Flora subnivale al Corno del Camoscio sopra il Col d'Olen. *Atti Soc. Ital. Sc. Nat.*, **46** (1): 70-87 (1937).
21. Escursioni botaniche in Corsica. *Nuovo Giorn. Bot. Ital.* n.s., **45**: 412-416 (1938).
22. Erborizzazioni a Fiuggi nell'agosto 1937. *Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n.s., **45**: 138-147 (1938).
23. Risultati di un'escursione a Passo del Furlo e revisione di un contributo alla flora vascolare dell'Urbinate pubblicato nel 1929 dalla Cengia-Sambo. *Studi Urbinati (Fac. Farmacia)*, Anno 26, n. ser. C, **1**: 95-126 (1952).
24. Secondo contributo di osservazioni alla flora vascolare dei dintorni di Urbino. *Studi Urbinati (Fac. Farmacia)*, Anno 29, n. ser. C, **4**: 1-41 (1955).
25. XIII Escursione Fitogeografica Internazionale (I.P.E.) 1961. *Giorn. Bot. Ital.*, **69**: 199-204 (1962).